

1182

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

PRIME REAZIONI EUROPEE ALLA LEGGE DI BILANCIO DI RENZI-PADOAN

17 ottobre 2016

a cura di Renato Brunetta

EXECUTIVE SUMMARY

- Ancora una volta il premier Renzi si è confermato quello che è: un uomo della prima Repubblica, che ha presentato una Legge di bilancio da prima Repubblica, fatta di mance e manette, priva di una strategia strutturale, in cui il deficit o cresce o rimane costante e comunque aumenta di più di un punto rispetto ad impegni originari con l'Unione europea.
- Una Legge di bilancio che fa crescere il debito, il che comporta bassa crescita e incoerenza dei numeri (come aveva infatti già fatto notare l'Ufficio parlamentare di bilancio).

EXECUTIVE SUMMARY

3

- Nessun taglio strutturale vero, entrate tutte aleatorie legate a condoni. Laddove le uscite sono di tipo strutturale. Di fatto una Legge di bilancio tutta scoperta, elettorale, indecente, laurina.
- E alla fine del 2017 pagheremo il conto, ovviamente con manovra correttiva.

INDICE

4

- L'eco della manovra sulla stampa
- La Repubblica – Alberto D'Argenio
- la Stampa – Marco Bresolin
- Il Mattino – Giuseppe Berta

L'ECO DELLA MANOVRA SULLA STAMPA

5

- Nella giornata del 15 ottobre il Consiglio dei ministri ha approvato la Legge di Bilancio da presentare alle Camere e da inviare a Bruxelles.
- L'ammontare complessivo della manovra è salito a **27 miliardi** di euro, che mirano a raggiungere un obiettivo di deficit fissato al **2,3% del PIL** per il 2017.
- La Commissione Europea è stata molto critica sulla manovra, in particolare sull'aumento di deficit che il Governo vorrebbe effettuare senza prima aver avuto l'assenso di Bruxelles.

LA REPUBBLICA – ALBERTO D'ARGENIO

6

- Secondo quanto riportato da **La Repubblica** la manovra varata dal Governo Renzi è a rischio infrazione da parte della Commissione Europea.
- Per **Alberto D'Argenio**, la Commissione Europea avrebbe «già chiesto a Roma di modificare la manovra, tagliare il deficit di 1,6 miliardi. Il governo promette battaglia, ma alla fine potrebbe cedere. "A Bratislava Juncker e Schulz hanno detto chiaramente a Renzi: il massimo di deficit che ti possiamo concedere è il 2,2%, di più è impossibile"».

LA REPUBBLICA – ALBERTO D'ARGENIO

7

- Secondo D'Argenio, «i vertici della Commissione ripartono da questo aneddoto vecchio di un mese per far capire perché questa volta fanno sul serio. Bruxelles non intende approvare la legge di Bilancio se il governo non la modificherà entro 15 giorni limando di un decimale il deficit del 2,3% approvato sabato dal Consiglio dei ministri.»
- «Anche se pubblicamente ieri dalla Commissione è arrivato un "no comment" sulla manovra che verrà notificata oggi alla Ue, i dubbi europei sui suoi contenuti sono stati già comunicati ai tecnici del governo, nonostante fosse domenica. E il negoziato, che dovrà esaurirsi entro pochi giorni, inizierà ai massimi livelli politici già oggi, con i cellulari di Padoan e Renzi che inizieranno a squillare.»

LA REPUBBLICA – ALBERTO D'ARGENIO

8

- *D'Argenio ricorda l'insistenza di Bruxelles: «Il patto informale stretto nelle scorse settimane con il governo era di consentire una flessibilità fino al 2,2% nel rapporto tra deficit e Pil, anziché fino all'1,8 concordato lo scorso maggio. Circa 6,5 miliardi sottratti al risanamento dei conti contro i 10 inizialmente immaginati da Renzi e gli 8 effettivamente inseriti in Legge di Bilancio sabato scorso. Oltre non si va. E ci si arriva solo se Roma produrrà le prove sulle spese sostenute per migranti e sisma, documenti che in Europa nessuno ha ancora visto e sui quali la Ue nutre qualche dubbio visto che stima queste spese in non più di un miliardo e mezzo, non certo i 4,8 iscritti a bilancio nella manovra.»*

LA REPUBBLICA – ALBERTO D'ARGENIO

- *«Se il governo cambierà i numeri, tenendo il deficit al 2,2%, dunque, Bruxelles è disposta a tornare al piano A, quello sul quale aveva chiuso l'accordo con Padoan e Renzi: spostare a dicembre il giudizio sulla manovra per non interferire sul referendum, via libera al testo nonostante i dubbi sulle spese affrontate per le circostanze eccezionali e nuovo esame a maggio (per assicurarsi che Roma non faccia correre il deficit in corso d'anno e per mantenere il controllo sull'Italia nel caso di sostituzione del governo se il 4 dicembre vincessero il No).»*

LA REPUBBLICA – ALBERTO D'ARGENIO

- *«Se invece il governo – conclude D'Argenio - non modificherà la cifra sul deficit entro il 30 ottobre, la manovra verrà bocciata dalla Ue che oltretutto toglierà all'Italia i 19 miliardi di flessibilità accordati nel 2015-2016 ma il cui via libera definitivo era condizionato proprio alla compatibilità della nuova legge di Bilancio ai target Ue. A quel punto i conti italiani sarebbero fuori da tutti i parametri e la Commissione aprirebbe subito una procedura d'infrazione capace di indebolire politicamente l'Italia in Europa e di esporla sui mercati.»*

LA STAMPA – MARCO BRESOLIN

11

- Per Marco Bresolin de **La Stampa** sulla manovra è sceso «*il gelo dell'Europa*».
- «*Non sono i numeri che aspettavamo*», scrive Bresolin a proposito della reazione a sorpresa avuta dalla Commissione Europea dopo aver letto la manovra.
- Riparte quindi il duello sul deficit con l'Europa: «*a Bruxelles sono rimasti sorpresi quando hanno sentito le cifre sventagliate sabato da Matteo Renzi. In particolare quel 2,3% nel rapporto deficit/pil, che negli uffici del Palazzo Berlaymont nessuno dà per scontato*».

IL MATTINO – GIUSEPPE BERTA

12

- Secondo Giuseppe Berta de **Il Mattino** si chiede quanto sia opportuno per l'Italia fare la voce grossa in Europa, contando sul fatto che anche Francia e Germania hanno delle scadenze elettorali a breve.
- Ricordando le parole di Francesco Giavazzi sul **Corriere della Sera** «è possibile che questo periodo di tregua possa risolversi in un male per noi. Passata la congiuntura elettorale, l'Italia tornerà nel mirino e il nostro comportamento di oggi potrebbe esporci a delle rappresaglie comunitarie».